

Indice

Premessa, di un bambino	pag.	1
Introduzione: imparare a scrivere	“	2
Imparare a scrivere in Prima Elementare: esperienza di tirocinio formativo a Parma	“	4
Obiettivi del tirocinio	“	4
La Classe	“	4
Osservazione preliminare dei prerequisiti dell'abilità grafo-motoria	“	5
Il metodo di insegnamento della scrittura	“	8
Gli altri prerequisiti della scrittura	“	9
Dallo stampato maiuscolo al corsivo	“	11
Rilassare la tensione e sperimentare il piacere di scrivere	“	18
La 'Matita Magica'	“	38
Il vissuto emotivo nelle difficoltà di organizzazione del gesto grafo-motorio	“	40
Conclusioni	“	43
Bibliografia	“	44

Premessa, di un bambino

"Ho sei anni e ormai sono grande, vado a scuola!

Non vedevo l'ora di potere imparare anch'io a riconoscere quei segni che i grandi *'leggono'* e a scriverli anch'io in modo che gli altri capiscano. Osservavo i grandi che *'leggevano'* e *'scrivevano'* e mi chiedevo: *'ma come fanno?! È una magia! ... voglio riuscirci anch'io!'*. E ho provato e riprovato ... ma poi mi dicevano, *'imparerai anche tu quando andrai a scuola!'*.

Ho conosciuto tanti bambini, sono i miei nuovi amici. La Maestra ci fa parlare molto, è bello, *'facciamo conversazione'*, come dice lei, e così ci conosciamo di più tra di noi e anche lei ci conosce. Tutti possiamo dire quello che pensiamo, basta che prima alziamo la mano e parliamo uno per volta. E intanto la Maestra ci spiega cosa vogliono dire certe parole che non sappiamo e a volte fa il disegno alla lavagna o ci mostra l'immagine.

Stare seduto al mio posto è faticoso, la Maestra ci ha insegnato come si sta nella *'posizione di ascolto'*, seduto bene con le mani appoggiate sul banco vuoto, stando dritto con la schiena e attento. Ma dopo poco ho voglia di muovermi, non ci riesco a stare fermo per tanto tempo. E poi non sono tanto comodo, la mia seggiola è alta per me e non tocco bene per terra con i piedi. Ma la Maestra ha detto che sono i banchi più piccoli della scuola e che ha cercato di averli proprio per noi. Sto più comodo se mi siedo con una gamba piegata sotto l'altra, ma ho proprio bisogno di muovermi di più per sentirmi bene.

Sul banco ho sempre il mio astuccio pieno di matite colorate e pennarelli e poi la Maestra ci fa tirare fuori i *'quadernoni'* con la copertina colorata, un colore diverso per ogni materia, e i libri grandi pieni di colori e immagini che leggiamo insieme e su cui scriviamo.

Ci insegna anche a leggere le parole e le lettere che abbiamo anche appese ai muri in classe. La Maestra dice una parola mentre la indica sul cartoncino appeso sul muro e noi la ripetiamo insieme ad alta voce, poi la ridice mentre disegna alla lavagna come si scrive. Io cerco di copiare sul quadernone il disegno che ha fatto lei. Sono lettere in *'stampato maiuscolo'*, ci ha detto la Maestra, dei disegni con delle forme particolari che dobbiamo *'scrivere'* nel quadernone coi quadretti grossi, uno per quadretto.

Ogni volta che impariamo una parola nuova e la scriviamo sul quadernone, poi la Maestra ci fa fare il disegno di quello che quella parola rappresenta, e ognuno lo fa a modo suo.

La Maestra ci ha insegnato come si tiene in mano la matita *'per scrivere'*, ci provo, ma le mie dita non vogliono stare così, mi è più facile tenere la matita come facevo all'asilo, avevo imparato a stringerla bene con tante dita.

Mi impegno molto per scrivere con la mia matita quello che la Maestra fa alla lavagna, e a volte mi fa male la mano e sono stanco. E poi, dopo un po' la punta della matita non c'è più e allora mi alzo e vado dal cestino a rifarla, col temperino. Quando disegnamo usiamo anche i pennarelli, e mi piace molto, posso disegnare quello che voglio con la mia fantasia, anche se non esiste davvero.

Il primo giorno che abbiamo scritto ho portato subito a casa il quadernone per farlo vedere alla mamma: che gioia quando l'ha aperto, *'ha letto'* quello che ho scritto e mi ha detto *'che bravo!'*.

Mi impegno molto per riuscire a fare bene quello che la Maestra ci insegna, e sono molto soddisfatto quando ci riesco e anche la Maestra mi scrive sul quaderno *'Bene'*.

Ma a volte faccio fatica a copiare quello che la Maestra ha scritto sulla lavagna, sono lento perché non ho ancora imparato bene ed è anche difficile tenere le mie lettere sulla riga del quadernone, perché mentre scrivo devo continuare a guardare la lavagna per riuscire a ricopiare i disegni delle lettere come li ha fatti la Maestra. E mi devo sbrigare perché poi lei cancella per scrivere altro.

La Maestra ci ha detto che presto inizieremo anche a scrivere *in corsivo* e che verrà anche Anna, una sua amica, per aiutarci ad imparare."

Introduzione: *imparare a scrivere*

I bambini 'giocano', è così che con curiosità e piacere scoprono e potenziano le proprie abilità motorie e intellettive mentre esplorano la 'magia' del mondo esterno attraverso i sensi, sperimentando 'con mano', sempre guidati dalla fantasia.

Noi grandi diciamo che 'stanno imparando'. 'Imparare' appartiene al mondo e al linguaggio degli adulti, e un bambino sa, con curiosità e timore, che sta cominciando ad entrarci, proprio quando inizia ad andare a scuola, investito delle aspettative dei genitori.

'Imparare' e 'Scrivere' sono correlati anche sul Dizionario:

'IMPARARE' (dal dizionario www.Garzanti-linguistica.it, alla prima voce):

1. apprendere con l'osservazione, l'esercizio, lo studio: *imparare a leggere, a scrivere; imparare la matematica, una lingua straniera; imparare un mestiere, un lavoro.*

'SCRIVERE' (dal dizionario www.Garzanti-linguistica.it, alla prima voce):

1. tracciare sulla carta o su un'altra superficie segni grafici convenzionali che rappresentano parole o il contenuto di un pensiero; anche, rappresentare dei suoni con un sistema grafico convenzionale: *scrivere a mano, a macchina; scrivere con la penna, con la matita; imparare a scrivere; scrivere correttamente, in modo chiaro, leggibile; scrivere su un muro, sulla sabbia; scrivere le note sul pentagramma.*

'Imparare' ha a che vedere con l'acquisire un'abilità, una 'maestria', e mi riporta col pensiero agli antichi laboratori di Arti e Mestieri dove un 'Maestro' introduceva i giovani apprendisti ad un'Arte. E la scrittura a mano è davvero un'Arte, espressa, con forme diverse, dal collettivo dell'Umanità.

La scrittura a mano implica una 'tecnica', che viene insegnata e deve essere appresa nei primi anni di Scuola Elementare, per potere poi essere interiorizzata e personalizzata nel tempo attraverso la pratica.

Ma al contempo la scrittura è un processo cognitivo specifico molto complesso, che richiede abilità motorie, linguistiche, visuo-percettive, attentive ed emotive, che dipende quindi dallo sviluppo del sistema psico-neuro-motorio dello scrivente, di cui è espressione e di cui, dal punto di vista grafologico, fornisce traccia.

Da pochi anni (Consensus Conference 2007, Legge 170/2010, Consensus Conference 2011) è stata ufficializzata la Disgrafia, "disturbo nella grafia, intesa come attività grafo-motoria, in assenza di deficit intellettuale accertato", come Disturbo Evolutivo Specifico di Apprendimento. Ma risultano esserci ancora poche competenze in merito, tanto che le raccomandazioni cliniche (DSA Documento di intesa, PARCC 2011) si limitano a prevedere il ricorso a strumento compensativo idoneo, l'utilizzo del computer al posto della scrittura a mano.

Il fenomeno delle difficoltà di apprendimento della scrittura, che non è solo italiano, è fortemente in crescita, ma molte inefficienze riscontrate nei casi di disgrafia, in particolare quando non associate a difficoltà motorie, sono spesso dovute ad apprendimenti errati, a carenze didattiche o all'automatizzazione di strategie inadeguate.

Una scrittura può risultare disgrafica anche per un mancato sviluppo grafo-motorio dovuto a stimoli di tipo motorio-percettivo scarsi o inadeguati a livello ambientale. In questo nostro vivere sempre meno umano e sempre più frenetico e tecnologico i bambini hanno anche perso i giochi in cortile che stimolavano socialità e creatività ma anche i modelli familiari che sapevano insegnare a 'fare con le mani', con il risultato di un minore livello di psico-motricità e destrezza manuale che si riflette anche nella scrittura, e in particolare nella scrittura in corsivo.

E sempre più bambini e adolescenti abbandonano il corsivo per utilizzare sistematicamente lo script (stampato minuscolo) o lo stampato maiuscolo, per essere più leggibili, sollecitati spesso dagli insegnanti.

Dal punto di vista grafologico questo fenomeno è estremamente preoccupante, per molte ragioni.

‘Non riuscire a scrivere come fanno gli altri’ crea una profonda lesione al senso di valore personale del bambino e dell’adolescente, che si porterà avanti per tutta la vita. Viceversa il riuscire è fonte di grande soddisfazione personale che potenzia l’autostima e il senso di sicurezza nell’interazione sociale.

Ma permette anche di sviluppare il piacere di scrivere a mano, necessario per consolidare nel tempo questa abilità e rendere spontaneo quel movimento che consente di lasciare con immediatezza una significativa traccia di sé, rendendo materiali, visibili e facilmente comprensibili ad altri i propri pensieri, emozioni e sensazioni.

Inoltre la scrittura ‘in corsivo’ ha specificità che la rendono non sostituibile dallo script o dallo stampato maiuscolo. In particolare:

- ‘corre’, permette di unire la forma al movimento. Il collegamento tra le lettere consente di lasciare scorrere il gesto grafico riducendo le interruzioni, quindi risulta più veloce, una volta imparati correttamente i movimenti che semplificano il procedere nel tracciato.

Ma dal punto di vista grafologico, la capacità di creare collegamenti inter-letterali manifesta anche la capacità dell’Io di mettersi in relazione con il Tu, così come il fluire di un pensiero consequenziale e organizzato.

- implica la differenziazione tra le tre zone grafiche, il corpo della lettera e gli allunghi superiori ed inferiori, che sono in correlazione con le dimensioni interiori del soggetto: negli allunghi superiori è espressa l’idealità e il mondo del pensiero, la dimensione del corpo letterale esprime il rapporto che l’individuo ha stabilito inconsciamente tra il sentimento di sé e la realtà, mentre gli allunghi inferiori esprimono capacità di concretizzare e realizzativa, pulsioni, fisicità.

Solo il fluire del movimento grafico attraverso le tre zone, richiesto dal corsivo, coinvolge la continua relazione tra tutte le dimensioni interiori.

- viene spontaneamente personalizzata nel tempo, via via che con la pratica si acquista sicurezza rispetto alla tecnica, quindi è l’unica che consente di lasciare un’impronta assolutamente unica e originale di sé. Per questo viene richiesto di firmare in corsivo.

Ma anche dall’ambito delle neuroscienze arrivano importanti conferme:

“ I problemi di disgrafia e disortografia sono problemi di ‘cablaggio’, di collegamento, non di funzioni. ...E’ importante che il cervello venga sollecitato. I geni forniscono solo un’impalcatura rudimentale di quella che sarà l’organizzazione strutturale e funzionale del cervello. ... Nessuno è nato sapendo scrivere, tutti abbiamo bisogno di imparare ... E’ il corpo che istruisce il cervello. I cambiamenti funzionali nel cervello di adulti e bambini sono dipendenti dalla interconnessione dei due emisferi....L’ambiente è la chiave. Specie negli adolescenti è l’ambiente che stimola il cervello, non i geni....E’ l’ambiente che crea il disagio, in un ambiente diverso non ci sarebbe il disagio.... I ragazzi che hanno problemi di scrittura sono penalizzati, perché impoveriscono anche i contenuti per fare prima. ... ”¹

Risulta quindi molto importante aiutare i bambini fin dalle prime fasi dell’apprendimento della scrittura, nonostante le difficoltà iniziali, ad acquisire in modo piacevole la scrittura e in particolare il corsivo, perché “il modo in cui imparerà o non imparerà a scrivere durante l’apprendimento influenzerà tutto il suo modo di scrivere per la vita, influenzerà gli altri apprendimenti e il rendimento scolastico, il suo modo di stare a scuola e di partecipare alle attività proposte soprattutto scritte, ma anche la sua motivazione, il suo senso di fiducia in sé e di potere riuscire, a scuola come nella vita.”²

¹ Dott.ssa Joan Blom (Pediatric Neuroscientist, Dipart. di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantile e dell’Adulto Università di MO e BO) - Seminario Angris “Prevenire o aspettare?”- Bologna, 10 gen.2015

² A.Venturelli - Il corsivo una scrittura per la vita. Prevenzione e recupero della disgrafia - Mursia 2009, p.6

Imparare a scrivere in Prima Elementare: *esperienza di tirocinio formativo a Parma*

Ho avuto modo di svolgere il tirocinio in una Prima Classe di una Scuola Primaria a Parma.

Avevo parlato alla Maestra di Italiano, che conoscevo, del mio corso di specializzazione in Rieducazione della Scrittura e della possibilità di effettuare un tirocinio formativo di 48 ore in classe, ed è stata molto contenta di presentare l'iniziativa alla Preside che, dopo aver verificato il mio curriculum formativo e professionale, l'ha accolta.

Il tirocinio è iniziato circa due mesi e mezzo dopo l'inizio della scuola, e ha coperto un periodo di quasi quattro mesi, dal 9 Dicembre 2014 al 26 Marzo 2015.

Per potere valutare le eventuali difficoltà nel gesto grafico, in correlazione con il più ampio quadro del gesto motorio, ho concordato con la Maestra di articolare il tirocinio su più materie, includendo **Italiano** (31 ore), **Educazione all'Immagine** (7 ore), **Educazione Motoria** (8 ore) e **Matematica** (2 ore).

Obiettivi del Tirocinio

La mia esperienza di tirocinio è stata finalizzata a:

- 1) osservare la classe nel processo di apprendimento della scrittura, per individuarne le principali difficoltà,
- 2) condividere con la Maestra quanto osservato e fornire eventuali suggerimenti per facilitare il processo,
- 3) affiancare in classe i bambini con maggiori difficoltà, per supportarli in modo personalizzato nell'apprendimento.
- 4) osservare i bambini in palestra e suggerire all'insegnante di Educazione Motoria alcune finalità su cui impostare i giochi, in modo da supportare, attraverso l'esperienza motoria, l'attività grafica svolta in classe.

La Classe



La Classe: 23 bambini (10 femmine e 13 maschi), nessuno con problemi di disabilità e tutti di origini italiane tranne 1 bambina filippina (da un anno in Italia con la famiglia, ha iniziato la Prima senza aver frequentato la Scuola dell'Infanzia in Italia), 5 di loro con genitori separati.

Fin dal mio primo ingresso in classe i bambini mi hanno accolto con entusiasmo, la Maestra

aveva già preannunciato loro il mio arrivo spiegando che sarei stata in classe per aiutarli ad imparare a scrivere in corsivo.

Ai primi di Dicembre, quando ho iniziato il mio tirocinio in classe, i bambini avevano già iniziato ad imparare a leggere e scrivere in stampato maiuscolo, dopo avere svolto, per un primo periodo, gli esercizi base di pre-grafismo proposti dai loro testi.

Osservazione preliminare dei prerequisiti dell'abilità grafo-motoria

L'apprendimento della scrittura è un processo molto complesso, che coinvolge innumerevoli abilità: motorie, visuo-percettive, fonologiche, linguistiche e cognitive.

Ho potuto constatare l'alto livello di attenzione che nel processo didattico viene oggi rivolto, fin dai primi mesi di scuola, a cogliere eventuali indizi di difficoltà, fonologiche, linguistiche, cognitive e visive, per poter suggerire tempestivi interventi specialistici di accertamento ed eventuale supporto.

L'abilità grafo-motoria è invece data quasi per scontata in un bambino 'sano', pur tenendo conto che i tempi di sviluppo e maturazione motoria possono variare da bambino a bambino. Solo in caso di evidenti disprassie viene portata l'attenzione anche sull'aspetto motorio.

Ma tenere in mano uno strumento scrittorio e dare forma alla lettera è una abilità estremamente articolata e raffinata che implica:

- il controllo della postura,
- la prensione dello strumento,
- il supporto della mano non scrivente,
- la coordinazione di movimenti della mano, del polso, del gomito e della spalla,
- la coordinazione occhio-mano,
- lo sviluppo della motricità fine,
- il controllo della pressione, della velocità, della direzione,
- oltre alla capacità di ricordare, produrre rapide sequenze di segni per formare la lettera e trasformare i fonemi in grafemi.

Come già accennavo, anche le attuali normative in tema di DSA rivelano che, pur essendo la disgrafia un fenomeno sempre più importante, in ambito clinico le competenze in merito alle eventuali possibilità di prevenzione e recupero sono ancora molto carenti. Del resto tali competenze, in assenza di deficit neurologici o intellettivi, afferiscono all'ambito grafo-educativo piuttosto che a quello clinico.

E' certamente possibile ridurre il problema di dover 'rieducare la scrittura' prevedendo di dare più spazio all'Educazione alla Scrittura. Ciò implicherebbe, dopo le basi messe nella Scuola dell'Infanzia, di verificare e consolidare preliminarmente, all'inizio della Scuola Primaria, le abilità necessarie per un corretto apprendimento della scrittura, utilizzando esercizi diversificati molto più completi degli esercizi di pre-grafismo utilizzati nella didattica corrente.³

L'abilità grafo-motoria è comunque correlata al livello di sviluppo motorio generale raggiunto dal bambino, ma è ormai condiviso "che lo sviluppo motorio generale dipende dall'interazione, da un lato, dei fattori innati e biologici e, dall'altro, dalle esperienze più o meno positive dell'ambiente; per cui stimoli inadeguati, malattie, lesioni o esperienze traumatiche possono ostacolare il normale sviluppo motorio. Oltre a ciò si riconosce che le caratteristiche psicologiche influenzano in maniera fondamentale lo sviluppo motorio, in quanto sfera emotiva e sfera motoria sono complementari e

³ Vedi R.Pellegrini e L.Dongilli – *Insegnare a scrivere. Pregrafismo, stampato e corsivo* – Le Guide di Erickson, 2013

indissociabili.⁴

Ho iniziato quindi la mia esperienza in classe focalizzandomi proprio sugli **aspetti motori**, osservando in particolare, per ogni bambino:

- lateralità,
- motricità fine,
- coordinamento motorio e spaziale.

Un aspetto basilare per evitare l'insorgere futuro di problemi di disgrafia è la scelta corretta da parte del bambino, fin dall'inizio, della mano scrivente. Spontaneamente il bambino tende ad impugnare lo strumento scritto con la mano con cui sente di avere maggiore destrezza, ma non sempre il processo di lateralizzazione è ben completato al momento dell'ingresso a scuola, quindi è importante verificarne la **lateralità** rispetto a mano, occhio, orecchio, piede.

In classe solo due, un bambino e una bambina, impugnavano con sicurezza la matita con la mano sinistra.

Ho prestato attenzione anche ai gesti spontanei di tutti, ad esempio la mano alzata per chiedere la parola, o l'afferrare la gomma, per verificare se la mano utilizzata principalmente fosse la medesima impiegata per impugnare la matita o il pennarello.

Per approfondire l'osservazione sono risultate molto utili anche le ore di **Educazione all'Immagine** che con la Maestra avevamo programmato proprio all'inizio del tirocinio, in Dicembre, perché io potessi essere in affiancamento ai bambini quando iniziavano a preparare gli addobbi per l'albero di Natale.

Mentre con la Maestra li supportavamo nell'incollare i pezzi di pasta per ottenere delle stelline, o nel dipingere le pigne con il pennello e la pittura verde, ho potuto osservare molti aspetti, oltre alla lateralità rispetto alla mano:

- l'impegno con cui tutti ci si stavano dedicando,
- le differenze di abilità manuale e di coordinazione oculo-manuale,
- la maggiore o minore difficoltà di prensione di piccoli oggetti,
- la prensione del pennello e la differente abilità nell'utilizzarlo,
- ma anche la personale qualità di esecuzione che li faceva sentire soddisfatti del loro lavoro.

E' risultato evidente che diversi di loro non erano molto abituati ad usare le mani, e ho notato con stupore che più di uno tendeva a non utilizzare la seconda mano per aiutarsi nel lavoro. Mi sono chiesta: ma cosa hanno fatto con le mani in questi sei anni se non hanno ancora imparato ad usarle insieme?

Ho notato inoltre quanto possa essere utile e propedeutico all'avvio alla scrittura proprio l'utilizzo del pennello per dipingere in verticale (qualcosa di fronte a sé), per molti motivi: la prensione che viene naturale utilizzare per un pennello è la stessa dell'impugnatura corretta della matita, nel dipingere si può esercitare la **motricità fine** e la **coordinazione oculo-manuale**, ma al contempo si impara a condurre in modo divertente e 'morbido' il pennello coordinando il **movimento mano-polso-spalla**, evitando la contrazione da concentrazione e sforzo che caratterizza l'inizio dell'apprendimento grafo-motorio.

Ho chiesto anche all'insegnante di **Educazione Motoria**, quando ci siamo incontrati per la prima volta in palestra ai primi di Gennaio, di proporre ai bambini degli esercizi in movimento - palleggi con la palla, o conduzione della palla con i piedi, tenere un oggetto in equilibrio con la sola

⁴ A.Venturelli - Il corsivo una scrittura per la vita. Prevenzione e recupero della disgrafia - Mursia 2009, p.19

mano o il piede, saltelli, ecc.- mentre la Maestra ed io osservavamo se la lateralità di mano corrispondeva a quella del piede, e se la mano dominante risultava la medesima con cui impugnavano la matita.

Osservandoli in palestra è risultata evidente la lateralità non ancora ben acquisita da parte di alcuni. Ad esempio: il bambino mancino nell'impugnare la matita, in palestra utilizzava prevalentemente la mano destra. Un bambino e una bambina destrimani in classe, in palestra utilizzavano indifferentemente la mano destra o sinistra.

In palestra è stato inoltre molto più facile individuare i bambini più impacciati, con difficoltà di **coordinamento**, e quelli che avevano già ben acquisito lo **schema corporeo**, coordinati e a proprio agio anche nel gioco in movimento.



L'apprendimento della scrittura necessita di un'ottima e continua interazione tra le sofisticate funzionalità dei due emisferi cerebrali, e l'attività motoria è molto importante per stimolare tale coordinamento e per imparare a **controllare il movimento**.

Alcuni bambini a sei anni non sono ancora sicuri nel coordinare il movimento alternato dei piedi nel salire o scendere le scale, e per tanti allacciarsi le stringhe delle scarpe è ancora un'impresa impossibile (un giorno in classe, durante la stessa ora, erano venuti in tre a chiedermi se potevo riallacciargli le stringhe che si erano slacciate!).



Ho evidenziato anche queste difficoltà di alcuni con il Maestro di Educazione Motoria, che ha proposto ai bambini alcuni giochi di coordinamento, come il salire e scendere la spalliera muovendo la mano e il piede opposto in modo coordinato e alternato. Che difficoltà per alcuni, gli stessi che avevano più difficoltà anche a livello grafico! Il Maestro ha riscontrato la necessità di ripetere nel tempo l'esercizio.



Ma anche ... lezione di 'fiocco con le stringhe', giocando poi a rifare il fiocco con la corda sulla gamba del compagno. Per alcuni è stato già difficile il primo intreccio dei due capi di corda tra loro.

L'osservazione dei bambini durante i giochi svolti nelle ore di Educazione Motoria è stata molto utile anche per avere conferma delle differenze e difficoltà, già emerse in classe, rispetto alla capacità attentiva.

Nel corso del tirocinio ho potuto quindi riscontrare l'elevata corrispondenza tra la faticosità espressa da alcuni bambini nel segno grafico e le loro difficoltà di coordinamento motorio e acquisizione dello schema corporeo, ma ho anche avuto conferma della **correlazione** che esiste tra: difficoltà nella **capacità attentiva**, difficoltà nell'**organizzazione spazio-temporale**, disorganizzazione nella **gestione dello spazio grafico** e difficoltà nell'**apprendimento della scrittura**.

Ne ho parlato anche con il Maestro di Educazione Motoria che ha individuato alcuni giochi, da proporre ai bambini in palestra, per aiutarli a coordinare il movimento con l'attenzione a seguire una sequenza, e il riconoscere e rispettare confini e linee.



Partendo dall'importanza imprescindibile della componente motoria, anche il processo di apprendimento della scrittura può quindi trarre grande beneficio da un approccio didattico interdisciplinare, in un gioco di squadra tra gli insegnamenti.

Il metodo di insegnamento della scrittura

In Italia i programmi ministeriali della scuola elementare, dal 1860 ad oggi, hanno sempre più spostato l'attenzione sugli aspetti contenutistici della letto-scrittura piuttosto che sull'insegnamento della scrittura manuale.

Lasciate le antiche istanze, prima per la *bella scrittura* e poi per la *buona grafia*, passando per l'orientamento pedagogico della *scuola attiva*, che considerava la scrittura soprattutto come libera espressione della personalità dell'alunno, le 'Nuove indicazioni' del 2007 per il primo ciclo di istruzione definiscono solo che "*l'obiettivo primario sarà quello di portare gli allievi a scrivere in modo chiaro, preciso e semplice*", sottolineando gli aspetti linguistici della grammatica e della sintassi, ma senza riferimenti circa gli aspetti grafo-motori della scrittura.⁵

Gli insegnanti, in assenza di indicazioni più precise, si focalizzano sulla scelta del testo che pare loro didatticamente il meglio strutturato per apprendere la **LETTO-SCRITTURA**, e accompagnano i bambini all'apprendimento della scrittura seguendo il percorso didattico proposto dalle schede del testo, integrandolo con insegnamenti alla lavagna ed esercizi fatti riprodurre sui quaderni personali formato A4.

Tale **approccio alla scrittura** risulta quindi **fonologico-visuo-percettivo**, non grafo-motorio, e finalizzato all'apprendimento della sillaba-parola come insieme, ma senza avere prima consolidato l'abilità di riprodurre i movimenti grafici di base, necessari per la realizzazione dei grafemi.

Al mio ingresso in classe, ai primi di Dicembre, i bambini erano già a buon punto del programma di insegnamento della letto-scrittura dello stampato maiuscolo.

⁵ Vedi A.Venturelli - Il corsivo una scrittura per la vita. Prevenzione e recupero della disgrafia - Mursia 2009, p.19

Gli altri prerequisiti della scrittura

Oltre a quelli correlati all'aspetto motorio, altri due pre-requisiti sono essenziali perché l'apprendimento della scrittura sia facilitato, e devono essere acquisiti fin da subito (e rinforzati anche a casa dai genitori) affinché non si assumano abitudini disfunzionali, poi difficili da modificare:

- corretta postura del corpo,
- corretta impugnatura della matita (strumento scrittorio).

La **postura** risulta **corretta** quando il bambino siede su una sedia delle giuste dimensioni e altezza per lui, con i piedi appoggiati a terra, la schiena dritta e le spalle rilassate, con il corpo leggermente inclinato in avanti mantenendo una spanna di distanza dal tavolo. Gomiti e avambracci devono essere liberi di muoversi liberamente. Tutti i muscoli della mano sono a riposo, con l'avambraccio allungato in modo naturale, senza flessioni o rotazioni. La mano che non scrive è appoggiata in modo rilassato sul tavolo per tenere il quaderno e mantenere il corpo in equilibrio.

L'**impugnatura** è **corretta** quando la matita è impugnata tra pollice e indice ('a pinza'), appoggiandosi sul dito medio. Si tratta della cosiddetta impugnatura a tre dita o tripode. Le altre dita sono ripiegate sotto e servono per l'appoggio e lo scorrimento della mano sul piano del tavolo. Lo strumento dovrebbe essere impugnato vicino alla punta, ma abbastanza lontano da consentire al bambino di vedere cosa sta scrivendo sulla pagina. Le dita devono mantenere flessibilità e agilità, ma serve comunque una certa tonicità muscolare per riuscire a condurre la matita nel realizzare i tracciati grafici. E' l'impugnatura che consente di condurre lo strumento scrittorio senza fatica utilizzando al meglio la motricità fine delle dita. "Numerose difficoltà di contrazione, stanchezza o lentezza dipendono da un'impugnatura scorretta, le cui diverse modalità finiscono tutte per intralciare il libero funzionamento dei meccanismi d'iscrizione (con cui si dà forma alle lettere)."⁶

Sono gli aspetti che ho osservato di più, insieme alla lateralità, il mio primo giorno in classe, e per tutta la durata del mio tirocinio mi sono dedicata a supportare i bambini nel consolidarli.

La **postura** corretta prima di tutto richiede di *stare seduti*. Due difficoltà insieme, che si potenziano all'inizio del processo di scolarizzazione: riuscire a *stare*, cioè a mantenere nel tempo una posizione, mentre un bambino ha, di solito, molto bisogno di muoversi, e *sedere* su una sedia, non comoda, da cui scivola un po' in avanti quando è troppo alta e i piedi non toccano terra.

Ho osservato inizialmente che per alcuni bambini le sedie erano troppo alte perché potessero toccare bene terra con i piedi, e alcuni riuscivano solo a toccare terra con le punte dei piedi, oppure spontaneamente finivano per accovacciarsi più comodamente sull'altra gamba ripiegata sotto.

Del resto gli arredi scolastici non possono essere a misura di ogni bambino, specie per i bambini di questa età.



La postura comoda per scrivere viene insegnata, ma va anche acquisita dal bambino, e implica il consolidamento dello schema corporeo e lo sviluppo della consapevolezza del proprio corpo.

Mentre fa qualcosa che lo interessa un bambino tende infatti a dimenticarsi di sé, 'immergendosi' in quello che sta facendo.



⁶ R.Olivaux – Pedagogia della scrittura e grafoterapia – Epsilon Editrice 2014, p.152

Nel mio affiancamento ai bambini in classe durante le ore di Italiano, giravo continuamente tra di loro mentre scrivevano o disegnavano, e mi avvicinavo a chi vedevo seduto in modo poco confortevole per chiedere: 'come ti senti seduto così? ... prova a vedere se ti senti più comodo se raddrizzi un po' la schiena ... o se avvicini il quaderno ... o se ti avvicini con la sedia al tavolo ... o se sposti un po' le cose che ti stanno ingombrando sul tavolo e ti impediscono di muovere liberamente l'avanbraccio. ... E' importante che tu ti senta comodo, è più piacevole scrivere!'

E ho fatto notare alcune volte, a bambini che osservavano che le loro lettere sembravano tutte inclinate su di un lato, che loro stessi stavano scrivendo tenendo la schiena inclinata dallo stesso lato, esattamente come le loro lettere, e che bastava che raddrizzassero il corpo perché anche le lettere venissero dritte.

Anche l'utilizzo dei quaderni in formato A4 fin dall'inizio della Prima elementare, quando ci si deve confrontare con le già tante difficoltà dell'apprendimento della scrittura, crea certamente una fatica che sarebbe evitabile con i quaderni formato A5 di una volta: i quaderni piccoli possono essere tenuti più vicini, non ci si dovrebbe allungare così in avanti sul tavolo, e rimarrebbe anche più spazio sul tavolo, già ingombrato di astucci e libri, per potere spostare liberamente il quaderno, perché sia comodo a seconda della pagina su cui si scrive.



Ho notato che alcuni bambini, anche i due mancini, avevano già adottato con naturalezza l'*impugnatura* corretta, ma dalla maggior parte della classe non era ancora stata acquisita.

Dopo aver inizialmente mostrato a tutti i bambini come si muove con facilità la matita tenuta 'a pinza' con pollice e indice, e come la mano scorre facilmente sul foglio sfruttando la 'ruota' delle altre dita raccolte insieme sotto, ho poi continuato per tutto il mio tirocinio ad affiancare i bambini con impugnatura faticosa per fare sperimentare loro anche l'impugnatura corretta.



In Prima elementare l'impugnatura corretta spesso risulta ancora difficile, e i bambini tendono a mantenere l'impugnatura a più dita con cui all'asilo si sentivano sicuri nel tenere i matitoni, perché prensione e motricità fine non sono sufficientemente sviluppate. Occorrerebbe aiutare i bambini in difficoltà a potenziarle con esercizi ad hoc, perché l'impugnatura che si acquisisce inizialmente è molto faticosa da modificare in seguito.

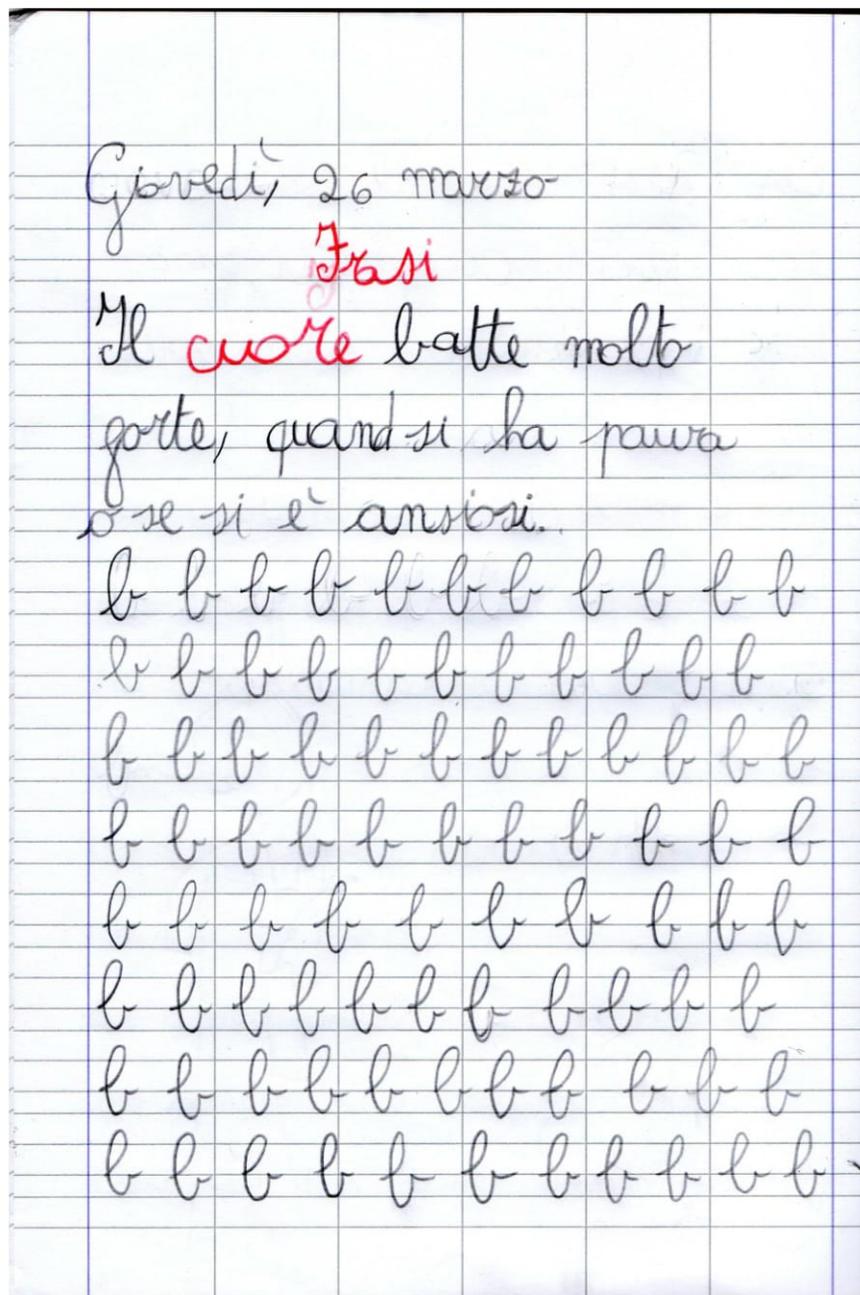
Il vissuto emotivo nelle difficoltà di organizzazione del gesto grafo-motorio

Un ultimo spunto dalla mia esperienza di tirocinio, a completamento di quanto già detto.

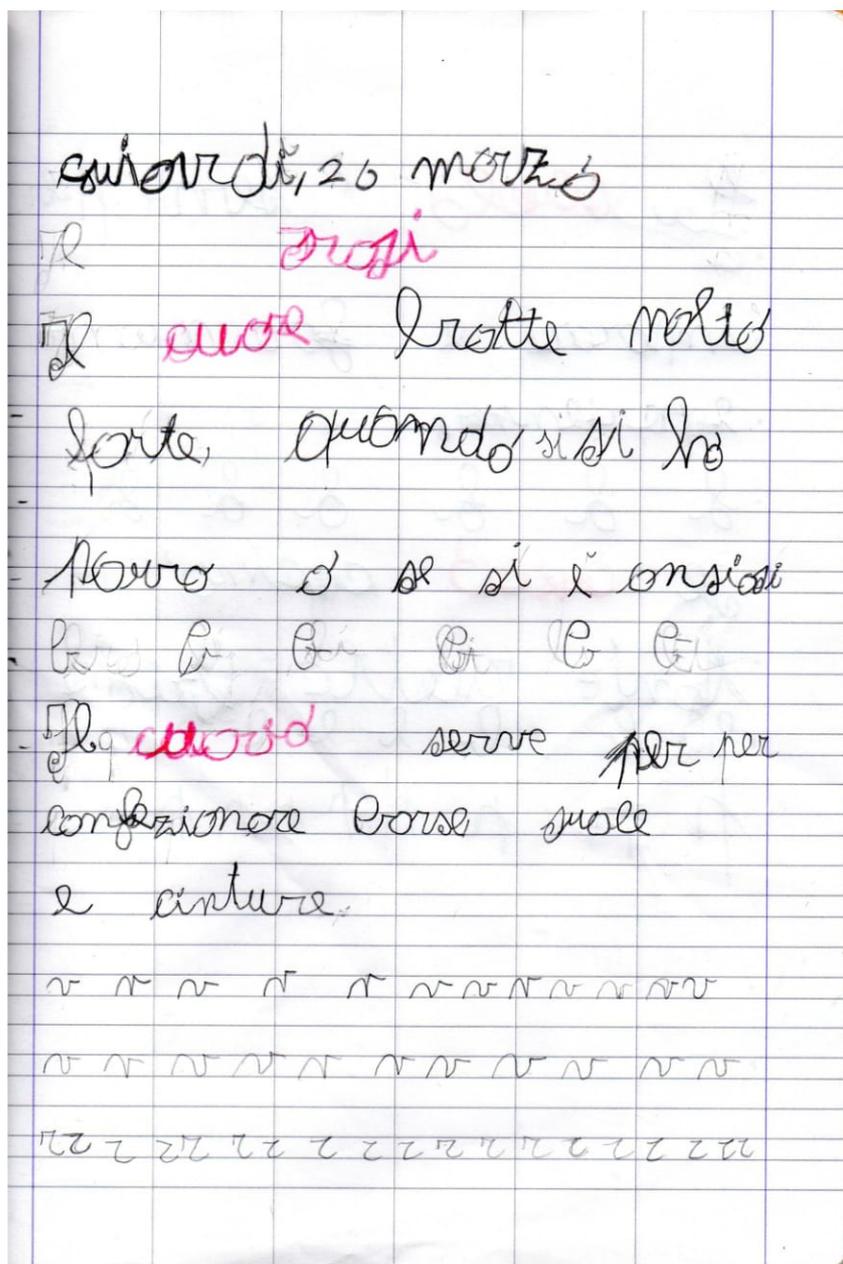
La scrittura in corsivo è quella più rivelatrice del mondo interiore dello scrivente, anche nelle prime fasi del suo apprendimento.

Difficoltà nella organizzazione e conduzione del tracciato grafico possono essere importanti indicatori di un disagio più interiore del bambino, che la scrittura in corsivo, così come il disegno, rivela con precisione.

A titolo di esempio, propongo il confronto tra le scritture di due bambine della classe. I tacciatì grafici 'parlano da soli', manifestando non tanto una maggiore o minore abilità grafica da parte delle due bambine, ma un diverso vissuto emotivo che ne condiziona il gesto grafo-motorio e si riflette nella scrittura così come nei disegni (v. a pag. 27 i loro 'tracciati scivolati' e a pag. 31 il Disegno dell'Albero).



La seconda scrittura è di una bambina che, a differenza della prima, ha i genitori separati.



I tre bambini che hanno evidenziato - rispetto a tutta la classe - le maggiori difficoltà nella realizzazione del gesto grafo-motorio e nella gestione dello spazio grafico, erano anche quelli con le maggiori difficoltà attentive e tutti avevano i genitori separati.

Questo mi offre lo spunto per tornare, con una riflessione, all'unica soluzione prevista dall'attuale normativa nei casi di accertata disgrafia: fare adottare il computer come strumento compensativo. Nemmeno si ipotizza di valutare prima un intervento di Rieducazione della Scrittura.

Tanti insegnanti delle scuole Elementari e Medie, di fronte a bambini e adolescenti che mostrano difficoltà di scrittura in corsivo, si stanno abituando a concludere che andrà accertato se c'è un disturbo della scrittura e che poi, in tal caso, la soluzione sarà di fare utilizzare il computer.

Ma il problema che il bambino ha bisogno di risolvere è talvolta ad un altro livello, e la scrittura lo sta soltanto manifestando.

L'etichetta di incapacità o inabilità a scrivere, connessa alla prescrizione del computer, non potrà certo aiutare il bambino a farlo sentire capito o supportato nel suo disagio.

L'esperienza in Prima Elementare mi ha reso molto evidente quanto sia importante, per un bambino, riuscire in quello che si prefigge di fare, e sentirsi soddisfatto del proprio risultato. Si impegna con tutto se stesso per conseguirlo.

E la soddisfazione aumenta la motivazione. E' un circolo virtuoso, motivazione-impegno-soddisfazione, che si autoalimenta.

Un bambino con più difficoltà nella realizzazione del tracciato grafico fa più fatica, e se, a fronte del suo impegno e sforzo, non ha la soddisfazione del risultato, si demotiva e rinuncia. Così, al posto del circolo virtuoso, si innesca un circolo vizioso.

E quello che ho visto accadere in classe, in particolare ad un bambino.

Dalla mia esperienza penso che un bambino disinteressato, o che disturba, possa essere un bambino che inizialmente faceva più fatica e non riusciva bene e velocemente come gli altri, quindi si è demotivato; non sarebbe corretto definirlo un bambino che 'non si impegna'.

Il problema di oggi è che i bambini con vissuti familiari ed emotivi poco sereni sono sempre più numerosi in ogni classe (nella breve rassegna di disegni che ho presentato ce ne sono alcune testimonianze grafiche), ed è anche questo disagio interiore che si riflette nelle difficoltà, sempre più diffuse, a livello grafo-motorio.

Cosa può fare l'insegnante in questi casi?

Penso che possa fare tanto partendo proprio dal suo ruolo, che non è di terapeuta, ma di educatore.

Attraverso la relazione e continuando a supportare il più possibile il bambino nel superare le sue difficoltà, l'insegnante lo può aiutare a mantenere alta la motivazione, rinforzandone, al contempo, la fiducia nelle proprie potenzialità, anche rispetto alla capacità di scrivere.

Ma, ove risulti necessario un supporto più specialistico, occorre coinvolgere anche terapeuti e Rieducatori della Scrittura.

Conclusioni

Come Grafologa Educatrice e Rieducatrice della scrittura, la mia esperienza di tirocinio in una Prima Classe Elementare è stata molto importante.

Mi sono resa conto del ruolo indispensabile della Scuola Elementare nel processo di apprendimento della scrittura in corsivo. In realtà è ovvio, da sempre insegnare a scrivere compete alla Scuola Elementare, ma ho potuto avere un riscontro diretto, rispetto alla crescente diffusione del fenomeno della disgrafia, della quota di responsabilità che attiene proprio all'attuale metodologia didattica. Che cosa si potrebbe fare al riguardo?

Riconoscere l'importanza della acquisizione della scrittura in corsivo e riqualificarne l'apprendimento tra le priorità del percorso di formazione Elementare.

Solo da ciò potrebbe derivare la decisione di riservare a tale insegnamento, nelle programmazioni didattiche, il tempo molto maggiore di cui necessita.

Il passo successivo sarebbe di aiutare gli insegnanti ad acquisire competenza nella didattica della scrittura in corsivo basata sul gesto grafo-motorio, che richiede di consolidare prioritariamente i prerequisiti della scrittura manuale, e solo dopo di accompagnare i bambini a scrivere attraverso una studiata progressione dei movimenti grafici.

L'esperienza in classe mi ha portato infine a concludere che, in analogia a quanto avviene per il tracciato grafico del corsivo, **Imparare a Scrivere** in Prima Elementare richiede la sinergia di quattro 'movimenti', che accompagnano un bambino a scoprire il **piacere di scrivere** :



Essi sono:

- la **'MAGIA'**, il fascino suggestivo, l'attrazione e la curiosità che avviano e supportano l'intero processo di apprendimento;
- la **RELAZIONE** con l'insegnante, che rasserena, rassicura e consolida la fiducia di riuscire;
- la **TECNICA** appresa con gradualità e progressione, che attraverso la sperimentazione personale appassiona e motiva nella sfida di acquisire nuove abilità;
- la **SODDISFAZIONE** del risultato conseguito, che consolida il senso di autostima e apre ad esplorare altre potenzialità e abilità personali, dal momento che:

'nella vita di un bambino la conquista della scrittura ha lo stesso valore della sua scoperta nella storia dell'umanità.' (R.Olivaux)

Bibliografia

- C.Cornoldi – *Difficoltà e disturbi dell'apprendimento* – Il Mulino, 2007
- P.Cristofanelli, S.Lena – *Disgrafie. Esame, prevenzione e rieducazione* – Libreria G.Moretti, Urbino, 2003
- R.Crook – *Rilassamento per i bambini* – Red, 2004
- D. L.Davis – *La rabbia nei bambini* – Armando Editore, 2007
- T.Giani Gallino – *Il mondo disegnato dai bambini* – Giunti, 2008
- J. Le Boulch – *Educare con il movimento* – Armando Editore, 1979
- J. Le Boulch – *Verso una scienza del movimento umano* – Armando Editore, 2006
- S.Lena – *L'attività grafica in età evolutiva. Esami, ricerche, prospettive* – Libreria Moretti, Urbino, 1999
- S.Lena, P.Cristofanelli – *Grafologia ed età evolutiva* – Ed. La Scuola, Urbino, 2002
- A.R.Lurija – *Neuropsicologia del linguaggio grafico* – Ed. Messaggero Padova, 1998
- G.Manna e M.R.Como – *Le tecniche grafiche come strumento di valutazione del trauma infantile* – Franco Angeli/Linea Test, 2010
- G.Moretti – *Grafologia pedagogica* – Ed. Messaggero Padova, 2002
- A. Miller – *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero Sé* – Bollati Boringhieri, 2008
- M.Montessori – *Educare alla libertà* – Oscar Mondadori, 2008
- R.Olivaux – *Disgrafie e rieducazione della scrittura* (a cura L.Tonucci) - Assoc.Grafologica Italiana, 2005
- R.Olivaux – *Pedagogia della scrittura e grafoterapia* – Epsilon Editrice, 2014
- R.Pellegrini e L.Dongilli – *Insegnare a scrivere. Pregrafismo, stampato e corsivo* – Le Guide di Erickson, 2013
- A.Perris – *I tracciati scivolati. Quando a me non piace scrivere* – Pioda Editore, 2011
- J.Peugeot – *La conoscenza del bambino attraverso la scrittura* – Ed. La Scuola 1994
- J.Piaget – *Lo sviluppo mentale del bambino* – Piccola Biblioteca Einaudi 2000
- R.Pophal – *Scrittura e cervello* – Ed. Messaggero Padova, 1990
- M.Pratelli – *Disgrafia e recupero delle difficoltà grafo-motorie* – Erickson, 2011
- A.Venturelli – *Dal gesto alla scrittura* – Mursia, 2004
- A.Venturelli – *Il corsivo: una scrittura per la vita. Prevenzione e recupero della disgrafia* – Mursia, 2009
- A.Venturelli – *Scrivere: l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia* – Mursia, 2011
- A.Venturelli – *Lettere in fondo al mare. Libretto operativo di avvio alla scrittura* – Mursia, 2013
- D.W.Winnicott – *Colloqui terapeutici con i bambini. Interpretazione di 300 «Scarabocchi»* – Armando Editore – 2000
- D.W.Winnicott – *Gioco e realtà* – Armando Editore – 2005
- D.W.Winnicott – *Colloqui terapeutici con i bambini. Interpretazione di 300 «Scarabocchi»* – Armando Editore – 2000

Giugno 2015

Tutti i diritti riservati



Anna Giaroli

Grafologa specializzata in Grafologia dell'Età Evolutiva, Professionale, Peritale ed Educazione del Gesto Grafico (*iscritta A.G.P.- Associazione Grafologi Professionisti* e A.G.I.- Associazione Grafologica Italiana*, ex A.N.G.Ri.S - Associazione Italiana Grafologi Rieducatori della Scrittura* incorporata in AGI nel 2016*), Naturopata Umanistica[®], Consulente in Essenze Floreali (*iscritta al Registro Italiano Floriterapeuti**), Consulente e Insegnante del Sistema Aura-Soma[®] del Prendersi Cura con il Colore (*ASIACT- The Art and Science International Academy of Colour Technologies, UK*), Consulente di Orientamento Attitudinale *'Orizzonti - Consulenze per l'espressione del potenziale e la realizzazione personale e professionale'* (*iscritta a S.I.O. - Società Italiana per l'Orientamento*). Laurea Economia e Comm.

(*professione disciplinata ai sensi Legge n.4/13)

www.annagiaroli.it

Studio: Via Zanardi, 22 – 43123 PARMA

Cell. 328 3730900

email: agiaroli@libero.it
